

Dal foglio matricolare di Domenico Veschini¹:

figlio di Luigi e di Iaconi Rosa nato il 25 Novembre 1876 a Montegabbione, mandamento di Ficulle, distretto di Orvieto. Statura metri 1,69, colorito bruno, capelli castani lisci, occhi castani, dentatura sana, professione fornaio, sa leggere poco e sa scrivere poco. Numero 61 d'estrazione nella leva 1876 del comune di Montegabbione.

Fu soldato di leva di I categoria al distretto di Orvieto e lasciato in congedo illimitato il 22 maggio 1896.

Chiamato alle armi giunse il 4 marzo 1897. Tale nel I reggimento artiglieria da Campagna il 16 marzo 1897.

Mandato in congedo illimitato il 15 settembre 1899. Concessa dichiarazione di buona condotta.

Chiamato alle armi per istruzione giunse il 1 ottobre 1901.

Mandato in congedo illimitato il 20 ottobre 1901. [...]

Chiamato alle armi circolare n. 120 del 19 febbraio 1916, e giunto il 21 febbraio 1916.

Tale nel 2° Reggimento di artiglieria da Fortezza il 28 febbraio 1916.

Disperso nell'esplosione di un treno di esplosivi al Pontile Pirelli in Spezia. 3 luglio 1916.

Buona lettura.

Daniele Piselli

Veschini Domenico – Scoppio del Pontile Pirelli 3 luglio 1916

Il pontile «Pirelli» si spingeva in mare per un centinaio di metri, proprio dinnanzi a Pagliari, ed era stato costruito dalla Società Wickers Terni per imbarcare parte delle armi da guerra costruite dalla stessa Società. Inoltre, il pontile veniva utilizzato dalla Regia Marina Militare per l'imbarco di munizioni per l'armamento della flotta da guerra e per la difesa costiera nei numerosi Forti sulle alture che circondavano la Base navale della Spezia. Le munizioni erano rifornite dalla polveriera di Valdilocchi (ove avveniva il caricamento dei proiettili) e quindi depositate e immagazzinate nella Santa Barbara della vicina Ferarezzola a Vallegrande.

Le polveriere erano cinte da mura, con garitte, ove permanentemente montavano la guardia i marinai. La polveriera di Valdilocchi fu uno dei primi insediamenti militari nella zona di Fossamastra-Pagliari negli anni 1860. Del pontile, saltuariamente, se ne serviva anche lo stabilimento d'Artiglieria situato a Pagliari, ove si fabbricavano e caricavano munizioni per pezzi di artiglieria terrestri e campali e dove era depositata l'attrezzatura occorrente per il trasporto delle munizioni a dorso di mulo, come basti, sellami e finimenti di vario genere. Lo stabilimento fu costruito nel 1888 ed era presidiato da soldati del 21° Fanteria, Il pontile aveva preso il nome dall'omonimo confinante stabilimento della Pirelli (specializzato nel costruire cavi telefonici sottomarini che venivano depositati a stesi nel fondo marino dalla nave posacavi «Città di Milano»), era dotato di binari ferroviari ed era adibito al solo attraccaggio di navi militari per l'imbarco di munizioni e armi da guerra, che solitamente venivano trasportate tramite mezzi ferroviari. Dopo il disastro venne ricostruito più ampio, prolungato di alcune centinaia di metri, come tutt'oggi si può vedere.

In quell'assolato pomeriggio del 3 luglio 1916, alle ore 16,30, tre vagoni carichi di munizioni sostavano sul pontile, pronte per essere imbarcate, quando da un vagone cominciò ad uscire del fumo. Subito il personale addetto, al comando del capitano d'Artiglieria Gandolfo responsabile della manovra d'imbarco, diede l'allarme. Immediatamente la nave li attraccata prese il largo, mentre accorrevano i marinai della vicina polveriera Valdilocchi con i militari che in quel momento si trovavano a transitare in zona. Tutti i soccorritori, pur sapendo del grave pericolo che incombeva, si prodigavano freneticamente per lo spegnimento, formando una catena umana e passandosi secchi di tela pieni d'acqua che attingevano dal mare. Ma, constatato che l'operazione non portava alcun risultato e i minuti inesorabilmente passavano, il capitano Gandolfo prese un'ultima disperata decisione: tentare di gettare in mare i vagoni.

Mancando la motrice ordinò a tutti i numerosi presenti (si parlò di oltre un centinaio) di spingere a forza di braccia i vagoni, in modo che, con l'abbrivio, demolissero la barriera di fine corsa posta al limite

del pontile. Ma questa non cedette, anzi provocò la terribile deflagrazione e la strage in cui perirono non solo quei prodi soccorritori ma i numerosissimi bagnanti della vicina spiaggia che, essendo di luglio, era gremita. Tra le vittime i molti curiosi che non valutarono il pericolo e non ascoltarono i disperati avvertimenti del personale di servizio che sventolava delle bandiere rosse. Fu anche la fatalità che, nel momento dello scoppio, proprio davanti al pontile stava passando il tram carico di bagnanti. I più rimasero uccisi.

Fu una catastrofe, con centinaia di morti e feriti. Immediatamente, da tutti i settori militari e civili, partirono i soccorsi che si trovarono di fronte una apocalittica visione. Mentre i feriti venivano trasportati subito negli ospedali militari e civili, la pietosa raccolta dei corpi straziati proseguì per alcuni giorni. L'esatto numero delle vittime di quella sciagura non fu mai accertato. Si parlò di diverse centinaia. I quotidiani dell'epoca, per ordine governativo, dovevano cercare di mimetizzare il fatto, per ragioni psicologiche, dal momento che si era in guerra contro l'Austria e si parlava di un sabotaggio o di un attentato nemico. Perciò tutti i quotidiani avevano l'ordine tassativo di riportare solo il comunicato della Stefani (che era l'Agenzia di informazioni governativa), pena l'essere censurati. La Stampa del 5 luglio 1916, riporta questo annuncio:

La Stefani comunica: il giorno 3 alle ore 16,30, nelle adiacenze del porto della Spezia, una scatola di polvere causò l'incendio di tre carri ferroviari carichi di esplosivi. Si hanno da lamentare parecchie vittime e danni materiali ai fabbricati adiacenti al luogo dello scoppio. Si è recato alla Spezia il Sottosegretario di Stato italiano per le munizioni, generale Dall'Olio per stabilire le cause dello scoppio e ricercare eventuali responsabilità.

Il 6 luglio, in un altro articolo, così scrive:

Ieri sera, si ebbero sul luogo importanti funerali delle vittime, con la partecipazione del Sottosegretario generale Dall'Olio, i deputati Orlandini, Cimati e Framberti, il prefetto di Genova, grande ufficiale Mario Rebucci, tutte le autorità militari e cittadine e una immensa folla. Tutti i negozi e cinema sono stati chiusi per lutto cittadino». Questo comunicato che era della Stefani, venne riportato su tutti i quotidiani².

Dall'archivio Comunale di Montegabbione, nei faldoni Leva del 1915 e 1916, è possibile riassumere alcune informazioni integrate con quelle reperibili nel foglio matricolare conservato nell'Archivio di Stato di Viterbo:

Veschini Domenico 25.11.1876 Montegabbione Mat. 208654. ³	Soldato. Chiamato alle armi e giunto al 2° Reggimento Artiglieria da fortezza il 21.2.1916.	3.7.1916 Disperso nello scoppio di due carri di esplosivi nel pontile Pirelli in La Spezia Medaglia di Bronzo
---	--	--

Di seguito la motivazione dell'attribuzione delle Medaglia di Bronzo concesse ai militari che morirono nello scoppio:

Mentre attendevano a disimpegnare le proprie attribuzioni, inviati dall'ufficiale, accorrevano prontamente sul pontile delle munizioni presso lo stabilimento Pirelli, per spegnere un incendio che si era manifestato in un vagone di razzi in immediata vicinanza di altri vagoni carichi di polvere. Nonostante l'imminenza del grave pericolo, persistevano con alacrità ed abnegazione nella propria opera di soccorso, restando vittime della sopraggiunta esplosione. - Arcella (Genova), 3 luglio 1916.⁴

Per molte altre Info sullo scoppio del Pontile Pirelli:

<http://www.pietrigrandeguerra.it/voci-e-volti-dal-fronte-2/la-spezia-3-luglio-1916-molo-pirellipagliari-2/>

² www.wikipedia.it

³ Comune di Montegabbione, Leva 1915. Informazioni integrate con: Archivio di stato di Viterbo, Fogli Matricolari Anno 1876, matricola 1506.

⁴ Informazioni tratte da www.istitutonaastroazzurro.org.

¹ Archivio di Stato di Viterbo, "Matricola 1506" fogli matricolari del Distretto di Orvieto.



Disperso nell'esplosione di un treno di esplosivi al Pontile
Pirelli, in Spezia li 3 luglio 1916

Nella sinistra in alto foto di Domenico Veschini fatta in divisa militare durante la chiamata alle armi [collezione privata].

In basso a sinistra monumento ai caduti dello scoppio al Pontile Pirelli eretto nel cimitero urbano dei Boschetti di La Spezia [foto dell'archivio fotografico Comunale di La Spezia, tratta da www.pietrigrandeguerra.it].

In alto a destra, per gentile concessione del MIBACT - Archivio di Stato di Viterbo, autorizzazione N.000465 del 18/05/2015, sezione del foglio matricolare di Domenico in cui viene riportato "Disperso nell'esplosione di un treno di esplosivi al Pontile Pirelli in Spezia li 3 luglio 1916" [Archivio di Stato di Viterbo, "Matricola 1506" fogli matricolari del Distretto di Orvieto].

In basso a destra dettaglio della prima pagina de La Stampa, mercoledì 5 luglio 1916, in cui viene riportata una breve sullo scoppio in cui perse la vita Domenico [tratto da <http://freeforumzone.leonardo.it/lofi/3-Luglio-1916/D10281726.html>, il giornale completo da www.lastampa.it/archivio-storico].



nicato

COMANDO SUPREMO, 1.

fermano la violenza dei com-
dici settentrionali del Pasubio.
mento delle artiglierie nemiche,
all'attacco. Efficacemente soste-
nostre valorose fanterie con-
onetta, infliggendo al nemico
tutta la fronte tra Adige e
glierie e parziali azioni delle

La grande offensiva italiana
esaltata alla Duma russa

Pietrogrado, 4, notte.

Durante l'ultima seduta, prima della
chiusura della sessione della Duma il de-
putato Schingaroff diede lettura di un lun-
go rapporto sulle sue impressioni e su quel-
le dei suoi colleghi che visitarono i paesi
alleati. Dopo aver rilevato la commovente
accoglienza della quale i parlamentari russi
furono ovunque oggetto, l'oratore disse:
«Inghilterra, Francia, Italia, ci impressiona-
rono grandemente per la forza straordi-
naria del loro spirito nazionale, per la e-
normità degli sforzi che produssero sempre
per uscire vittoriosa dalla grandiosa lotta
dei popoli». Parlando particolarmente del-

l'Italia, Schingaroff disse: « Apprendemmo
in questo paese quanto è grande l'unione
degli alleati, poiché gli italiani attirando su
di essi le truppe delle artiglierie nemiche
contribuirono al nostro successo. Li ve-
demmo in condizioni estremamente dure per
la guerra di montagna, avanzare per strade
quasi impraticabili e comprendemmo tutto
il valore e tutta la grandiosità dello sforzo
italiano» (vivi applausi di tutta la Duma).
Dopo il discorso di Schingaroff il presi-
dente della Duma, Rodzianko, disse: « Mi
sembra che la Duma debba riconoscere le
parole di Schingaroff, che fece risaltare la
enorme importanza del lavoro unito di tutti
i popoli alleati, come opinione unanime di
tutta la Duma, e ringraziare calorosamente
le Nazioni alleate dell'accoglienza sedimen-
ticabile che fecero ai nostri inviati».
(Stefani).

Una gravissima esplosione
alla Spezia
Parecchie vittime

Roma, 4, sera.

Ieri, alle ore 18, nelle adiacenze del porto
della Spezia deflagrò una scatola di polvere,
che causò l'incendio di tre carri ferroviari
carichi di esplosivi. Si hanno a lamentare
parecchie vittime e danni materiali ai fab-
bricati vicini al luogo dello scoppio.
Si è recato alla Spezia il sottosegretario
di Stato, generale Dall'Olio, per stabilire le
cause dello scoppio e ricercare le eventuali
responsabilità.
(Ag. Stefani).